



A Mariateresa

di francesco m. t. tarantino



(nel 27°)

Eri l'intorno di ogni mio giorno,
la possibilità di un'altra vita,
eri la gioia del mio ritorno
a casa, o verso la sera infinita.

Che bello al mattino darti il buongiorno
cogliere in giardino una margherita
un fiore semplice senza contorno
ma, sicuro, la tua preferita.

Ventisette anni son tanti e son niente
per un amore che non può finire
tra i cespugli di una luna afferente
quando il cielo si mostra in divenire

e dissolve ogni amore irriverente
che allontani quando stai per capire
che non è il tempo di un sogno indecente
proprio adesso che ritorni a morire.

Ed ora trascorro i giorni e le notti
tra l'irruenza degli assalti sbagliati
e il cinguettio dei tuoi passerotti
che accompagnano i miei sogni angosciati

nell'ora in cui si dileguano i botti
in confusione dei verbi traslati:
le sentenze di poveri bigotti
che muoiono di pensieri castrati.